

Netta avanzata della sinistra in Norvegia alle elezioni politiche

A pag. 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clima di allarme a Londra per gli attentati nelle stazioni

A pag. 11

Barbara e sanguinosa rivolta reazionaria in Cile contro la democrazia costituzionale da parte delle forze fasciste, di destra e dei capi militari

ALLENDE UCCISO

Funzionari di polizia sostengono la tesi che il presidente « si è suicidato »: ma in ogni modo i suoi assassini sono i capi del tradimento e della sedizione - Per tutta la giornata combattimenti a Santiago fra lavoratori e reparti ribelli - Il palazzo presidenziale e la residenza privata di Allende bombardati e assaltati - I partiti comunista e socialista chiamano le masse alla resistenza e alla mobilitazione - Imposti stato d'assedio, legge marziale e censura - Centinaia di militanti dei partiti di sinistra arrestati

Oggi alle ore 18 corteo unitario dall'Esedra a SS. Apostoli

SANTIAGO DEL CILE, 12 (ore 3 del mattino)
Il Presidente del Cile Salvador Allende è stato assassinato. Un pugno di generali traditori ha scatenato una rivolta armata fascista contro il legittimo governo di Unità Popolare e si è impadronito del potere. I militari hanno attaccato con carri armati e con aerei il palazzo presidenziale devastandone una gran parte. Allende è stato ucciso dopo che aveva respinto un ultimatum dei generali ribelli. Dopo molte ore di silenzio - e mentre già correvano voci sull'assassinio del Presidente - i funzionari della polizia di Santiago hanno annunciato che Allende si è tolto la vita - piuttosto che arrendersi alle forze armate, due ore dopo l'inizio dell'attacco al palazzo della « Moneda », sede del Presidente. Secondo i poliziotti insieme con Allende si sarebbe « suicidato » anche il suo amico e consigliere Augu-

sto Linares. La polizia ha più tardi montato la messinscena del « suicidio ». Il capo dei fotografi del *Mercurio* - il più importante quotidiano di Santiago - è stato accompagnato dalle autorità militari nel palazzo presidenziale per vedere il corpo di Allende diverse ore dopo la morte. Il fotoreporter ha riferito che il corpo del Presidente cileno giaceva riverso su un sofà imbrattato di sangue nell'anticamera della grande sala da pranzo del palazzo. La morte sembrava dovuta ad un colpo sparato alla bocca. Nel suo ultimo proclama al Paese, fatto quando già i militari ribelli circondavano « La Moneda », Allende aveva detto: « Sono pronto a resistere, con tutti i mezzi, anche a costo della mia vita, in modo che ciò possa costituire una lezione nella storia ignominiosa di coloro che hanno la forza ma non la ragione ».

Dichiarazione di Berlinguer

In merito al tentativo reazionario in atto nel Cile e prima che, a notte inoltrata, giungesse la notizia della tragica uccisione di Salvador Allende, il segretario generale del PCI, aveva rilasciato la seguente dichiarazione:
« Giungono dal Cile notizie ancora contraddittorie ma gravi e drammatiche. E' comunque chiaro che è in atto un tentativo di colpo di Stato contro il regime democratico costituzionale. E' il tentativo delle forze fasciste, di destra e di militari sediziosi per cancellare con la violenza reazionaria le conquiste sociali, di libertà e di indipendenza che il popolo cileno ha raggiunto con il governo di Unità popolare. In questa ora grave per il destino di un popolo impegnato in uno sforzo di emancipazione che ha riscosso la simpatia dei lavoratori di ogni parte del mondo, noi esprimiamo la nostra piena e fraterna solidarietà di lotta. Siamo certi che tutta l'Italia democratica e antifascista farà sentire la manifestazione della sua volontà e sarà al fianco delle forze democratiche cilene ».



Il Presidente Salvador Allende fotografato nel corso di una delle recenti apparizioni alla televisione, durante uno dei tanti drammatici avvenimenti che si sono succeduti in Cile

I sindacati invitano a manifestare per la libertà del Cile

Le ferme prese di posizione della CGIL e della Federazione metalmeccanici Il Consiglio comunale di Firenze condanna il « golpe » reazionario - Oggi attivo straordinario dei comunisti milanesi - Fermate di lavoro nelle tipografie dove si stampa « l'Unità » - Documento dei giovani PCI, PSI, DC PRI e acilisti

Le gravi e drammatiche notizie sul colpo di Stato promosso dai militari reazionari in Cile hanno suscitato fra i lavoratori, le masse popolari, i giovani del nostro Paese emozione e sdegno profondi. Immediatamente, già nella serata di ieri, si sono avute le prime, significative reazioni. Oggi a ROMA si svolgerà da piazza dell'Esedra a piazza SS. Apostoli un corteo unitario di giovani e lavoratori. L'appuntamento è per le ore 18.

La CGIL, « di fronte alla drammatica notizia del colpo di Stato in Cile », ha espresso « l'indignazione e la condanna più profonda per l'intervento delle forze militari contro il legittimo governo

Allende, sostenuto da tutte le forze popolari e progressiste del paese » ed ha confermato « la solidarietà di milioni di lavoratori italiani e la costante azione di progresso civile e pacifico condotta dai lavoratori e dalla CUI, la centrale sindacale unitaria di tutti i lavoratori cileni ». La CGIL « assicura ai lavoratori cileni il pieno sostegno ad ogni loro iniziativa in difesa della libertà, della democrazia e delle loro conquiste ».

Crimini della destra

IL NOME di Salvador Allende, presidente legittimo del Cile, entra tra quelli dei grandi eroi della causa della libertà, della democrazia e del socialismo. Allende è stato assassinato, probabilmente è stato materialmente ucciso dagli ebrei che hanno fasciato la condanna di tutto il mondo civile. Ancora una volta, le forze della destra che si riempiono la bocca con le parole democrazia e libertà hanno dimostrato con i fatti in quale conto esse tengano la democrazia e la libertà. I tre anni della presidenza Allende sono caratterizzati da un continuo susseguirsi di congiure, di attentati sanguinosi, di sabotaggi, in cui la destra interna si è trovata unita alle forze dell'imperialismo internazionale. La destra ha dimostrato di essere nemica non solo della democrazia e della libertà, ma della propria nazione e della propria patria. Hanno tramato perché nel Cile venisse il caos, per potere approfittarne di esso sino alle ripetute rivolte armate, sino al colpo di Stato e all'assassinio. Una responsabilità gravissima pesa sulla direzione di destra della Democrazia cristiana cilena. Sabotando in ogni modo il dialogo offerto da Allende, da Unità Popolare, dai comunisti essa ha aggravato ed esasperato la situazione e ha oggettivamente spalancato la porta ai golpisti. La destra della D.C. ha essa stessa lanciato le parole d'ordine che oggi risuonano negli appelli dei rivoltosi. Ma il risultato di tutto ciò è, oggi, l'attacco contro la costituzione democratica e contro la democrazia cilena. E' questo un insegnamento e un monito per tutte le forze democratiche presenti nel campo cattolico e nei partiti democristiani. Già, in Italia, la risposta popolare democratica si è cominciata a manifestare. Essa già dimostra la sua unità. E questa unità che bisogna opporre alle forze della reazione e dell'incoscienza. Ci è necessario su per sostenere la situazione democratica cilena perché intendano l'arrestamento delle forze reazionarie interne al nostro Paese che sono state più volte sconfitte, ma non hanno certo cessato di tessere le loro trame. Le notizie drammatiche che giungono dal Cile spronano più che mai a rinsaldare la vigilanza antifascista e alla più solida e vasta unità operaia, popolare e democratica.

L'ultima comunicazione telefonica con il nostro corrispondente Guido Vicario risale alle 14,30 di ieri. Vicario ci ha informato sull'occupazione militare di Valparaiso, e sull'appello rivolto da Allende all'esercito perché si distaccasse dalla sedizione, nonché sui movimenti dei « carabinieri » e « neri » di stanza al palazzo presidenziale. Successivamente ogni tentativo di rimetterci in contatto con il nostro corrispondente a Santiago è risultato vano.

BUENOS AIRES, 11. Colpo di forza dei militari reazionari oggi in Cile: imboccando la strada della sedizione aperta, i capi delle forze armate hanno scatenato un attacco fascista contro il governo di Unità Popolare e le libere istituzioni costituzionali del Paese. Allende e i partiti comunista e socialista hanno fatto appello ai lavoratori perché si mobilitino e occupino le fabbriche e i luoghi di lavoro per respingere l'attacco reazionario. I militari ribelli hanno attaccato in forze, da terra e dall'aria, il palazzo presidenziale e la residenza privata di Allende: i due edifici sono stati duramente bombardati e intorno ad essi si sono accesi violenti scontri. Secondo la stessa radio controllata dai golpisti, con battimenti con « franchi tiratori » sono scoppiati « in vari punti » della capitale. L'emitente ha ammesso in serata - mentre continuava l'attacco contro il palazzo della Moneda - che in molti punti « il fuoco era nutrito ».

Una incontrollabile ridda di notizie ha subito avvolto nell'incertezza la sorte del Presidente Allende: a un comunicato dei rivoltosi secondo il quale il palazzo presidenziale era stato « sloggiato » dagli occupanti, seguivano dispaesi di agenzie che riferendosi a voci di disparata provenienza davano Allende imprigionato dai militari, ovvero « suicidato » insieme a un suo consigliere; quest'ultima voce, quella cioè dell'uccisione del Presidente, prendeva sempre più consistenza con il passare delle ore.

Per tutta la giornata le notizie si erano accavallate con luse e contraddittorie, e l'incertezza era acuita dalla difficoltà di rifarsi a fonti sicure: verso le 17, infatti, tutte le comunicazioni telefoniche con il Cile sono state interrotte e le frontiere e gli aeroporti chiusi: l'unica fonte disponibile sono quindi le radio, ma dal tardo pomeriggio l'unica a trasmettere è la radio controllata dai militari, e le altre stazioni sono tutte collegate con essa, in una unica rete, salvo due o tre che sarebbero state (Segue in ultima pagina)

IL PCI PRESENTERA' AL GOVERNO E AL PARLAMENTO CONCRETE PROPOSTE

URGONO NEL MEZZOGIORNO INTERVENTI STRAORDINARI In Puglia e in Campania il colera ancora non cede

Sale la percentuale dei casi di colera a Bari Dieci miliardi di danni nel solo settore ittico - Nuove proteste nei quartieri più poveri di Napoli - Decisa per la Campania la vaccinazione bis - I parlamentari comunisti, riuniti ieri in vista della prossima discussione alle commissioni Sanità della Camera e del Senato, formulano i punti di un programma da presentare al governo e al Parlamento



NAPOLI - Si procede alla disinfestazione di un quartiere popolare

Nuovo rinvio a una commissione per la questione delle pensioni

● Contrasti all'interno del governo: la decisione presa ieri sera dopo una lunga riunione da Rumor - Riunioni anche sui prezzi e Mezzogiorno

A PAG. 2

Sempre più evidente l'urgenza di un piano di intervento o per la situazione sanitaria ed economica nelle zone del Sud colpite dal colera. Salgono i casi a Bari e ancora a Napoli, mentre è chiara ormai l'esistenza di un terzo focolaio in Sardegna. A Bari le massime autorità sanitarie impegnate per combattere la malattia indicano nell'inquinamento delle acque e del mare come nelle condizioni igieniche dei centri la causa prima dell'attacco, persistente nei casi. Intanto crescono i disagi economici delle categorie colpite: si fanno ammontare a dieci miliardi di danni subiti finora nel solo settore della pesca. Migliaia di pescerecci sono bloccati, mentre la richiesta di un prodotto - il pesce - che pure non ha nulla a che fare con la infezione colerica, è salita di colpo.

La vaccinazione bis a Napoli avrà inizio nei prossimi giorni. Il PCI ha chiesto alla Regione che essa si svolga con precise garanzie (scorte di vaccino, disponibilità di medici) e di attrezzature sanitarie.

Da domani ha inizio in parlamento (prima alla commissione Sanità della Camera, poi del Senato) la discussione sulla situazione. I parlamentari comunisti delle due commissioni si sono riuniti ieri presso il gruppo comunista di Montecitorio. Dopo una introduzione del compagno D'Alena, vice presidente del gruppo della Camera, che ha sottolineato la esigenza di una iniziativa parlamentare dei comunisti, sulla base di concrete proposte che mirino a stroncare l'epidemia e a risolvere i drammatici problemi sanitari e sociali delle popolazioni meridionali si è aperta una ampia discussione. Il dibattito, cui hanno par-

tecipato i compagni della Campania, delle Puglie, delle commissioni parlamentari sanitarie e del gruppo sicurezza sociale del PCI, è stato caratterizzato dalla severa e documentata denuncia delle responsabilità dei governi passati per le gravi carenze sa-

nitarie, igieniche e nelle strutture civili in cui sono state abbandonate le regioni del Mezzogiorno e per l'insufficienza nell'azione presen-

te per fronteggiare l'epidemia. La discussione - è stata conclusa dal compagno Natata, presidente del gruppo dei deputati comunisti - ha potuto infine l'accento sulle proposte urgenti e di più ampio respiro che i gruppi parlamentari presenteranno al governo e nelle competenti commissioni parlamentari.

A PAGINA 5

OGGI

cime alpine

« GIOVANNI Spagnoli è presidente del CAI (Club Alpino Italiano) e ci tiene ». Così, tra l'altro, ha scritto il collega Mario Zoppelli che ha intervistato il presidente del Senato (il giorno, 30 agosto). Ci tiene al punto, il sen. Spagnoli, che quando è stato eletto presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama, è successa una scena patetica e crudele. Sentite: « Quando si è seduto la prima volta alla presidenza del Senato non voleva togliersi il distintivo (del CAI) all'occhiello. Se l'è messo in tasca malvolentieri, per riattaccarselo a fine seduta ». A parte che non si capisce come mai, quando il neo presidente si è avviato al suo seggio abbia sentito il bisogno, o gli abbiano suggerito, di togliersi il distintivo del CAI, così pacifico e cordiale, adesso comprendiamo perché, a seduta finita, si è visto

Spagnoli « ravanare » nervosamente intorno al bavero della sua giacca: si « riattaccava » il distintivo, pronto ai suoi ardui impegni alpini. Eppure quest'uomo, così attaccato, anzi riattaccato, alle vette, nutre degli interessi universalisti: « Amo veramente la montagna - dice - senza negare il valore del mare. Sono o non sono stato ministro per la Marina mercantile? ». E' una dura lezione, ancorché indiretta, per i capitani di lungo corso, che si ostinano a negare « il valore » dei ghiacciai. Così quando l'altro ieri il senatore Spagnoli, che ha presieduto l'85. Convegno del CAI all'Aquila, è salito, dopo una vittoriosa scalata di quattro ore, sulla vetta del Corno Piccolo, ha pronunciato parole dalle quali si sente che egli, pure arrancando, non si stanca mai di pensare: « Da re della natura, l'uomo è diventato tiranno... ».

franca dichiarazione che farà scuotere la testa al leone, re della foresta. « Quando il mio predecessore sen. Fanfani portò in Senato il problema dell'ecologia fece molto bene, perché l'Italia era molto arretrata rispetto ai paesi esteri ». Nei discorsi dei democristiani non manca mai lo scivolino per Fanfani, il segretario cross dello Scudo crociato. L'ha suonata anche Spagnoli, « a zaino in spalla, pantaloni di velluto e scarpioni da montagna sfornati dall'uso » (Ansa). Veniamo poi a sapere che la scalata è cominciata alle ore 9, mentre noi siamo abituati a leggere di alpinisti che si alzano alle tre di notte, quando è ancora buio fitto, e alle 9 sono già arrivati. Se è per partire, in tutti i sensi, così tardi, il presidente del Senato potrebbe anche avviarsi in redigote. Fortebraccio